

BOLOGNA SETTE

prova gratis la versione digitale

Per aderire scrivi una email a promo@avvenire.it

Bologna

sette

Inserito di



La Nota pastorale consegnata alla nostra Chiesa

a pagina 2

Quando aiutare i sacerdoti fa bene a tutti

a pagina 3

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797; Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084 (lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

conversione missionaria

Evacuare la Madonna? Prevenire il crollo!

Se succedesse davvero che la Garisenda crolli, la prima ad essere colpita sarebbe la basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano e soprattutto il transetto sinistro dove è esposta la «Madonna del Suffragio», vero capolavoro di arte e di fede, di Guido Reni. Sarebbe una perdita grave per tutta la città. Si deve allora evacuarla per non rischiare che venga travolta dal crollo?

Al primo segnale di rischio è stata immediata la reazione di transennare tutta l'area per avviare verifiche approfondite, bloccando la strada, con rilevanti conseguenze per tutto il traffico cittadino. È ammirevole l'impegno con cui si cerca di tutelare un patrimonio di tutti, anche imponendo e accettando disagi.

Se è così per una singola opera, perché non ci si mette lo stesso impegno per tutelare milioni di persone, donne, anziani, bambini, dalla follia del terrorismo e della guerra? Ma, come nel caso della Garisenda è evidente, la vera soluzione non è evacuare i civili; piuttosto prevenire il crollo, i bombardamenti, il lancio di razzi, ogni violenza.

Da troppo tempo, pur a conoscenza della pericolosità, si sono chiusi gli occhi davanti ad evidenti situazioni di ingiustizia; solo affrontandoci a ripristinare la verità e l'uguaglianza si potrà prevenire il crollo.

Stefano Ottani

Venerdì scorso in Cattedrale numerosi fedeli hanno partecipato alla Veglia ecumenica per implorare la fine dei tanti conflitti nel mondo. Al termine una fiaccolata fino al sagrato della basilica di San Petronio

DI LUCA TENTORI

Ancora in preghiera per la pace. Venerdì scorso in Cattedrale numerosi fedeli hanno partecipato alla Veglia ecumenica per implorare la fine dei tanti conflitti che infiammano il mondo. La Chiesa di Bologna ha accolto, secondo l'intenzione dell'arcivescovo, impegnato in questi giorni a Roma per i lavori del Sinodo, l'invito di papa Francesco a celebrare una Giornata di preghiera, digiuno e penitenza per chiedere la pace. Monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la Sinodalità, ha presieduto la liturgia a cui sono state invitate anche tutte le comunità cristiane non cattoliche. Erano presenti e hanno animato la preghiera anche i rappresentanti della comunità anglicana, metodista valdese e della Chiesa evangelica della Riconciliazione; gli ortodossi rumeni, moldavi (con il vescovo Ambrozije) e russi oltre a eritrei e copti. «Siamo fratelli cristiani - ha detto monsignor Ottani - uniti dall'unico Battesimo. Abbiamo iniziato dal fonte battesimale illuminati dalla fede della risurrezione. Siamo fratelli che camminano insieme nella notte del mondo, in questo tempo reso tenebroso da violenza, guerra, terrorismo. Fratelli che cantano portando il Vangelo, il lieto annuncio della salvezza in Gesù, ciò di cui il mondo ha più bisogno. E unito con noi anche l'arcivescovo trattenuto a Roma per il Sinodo dei vescovi. In questi momenti siamo in comunione con lui e papa Francesco che, con i Padri sinodali e tutta la Chiesa, innalza una preghiera per chiedere la pace». «Davanti all'immane tragedia del terrorismo e della guerra - ha affermato a margine della preghiera don Andrés Bergamini, direttore dell'Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso - che giorno dopo giorno rivela sempre di più la sua brutalità e inutilità, ci sentiamo impotenti ma avvertiamo il forte



Un momento della Veglia ecumenica

Uniti in preghiera per chiedere pace

desiderio di pregare per implorare la pace, per chiedere che si fermino subito le armi in Terra Santa, in Ucraina e in tutti i luoghi di conflitto. Pregare insieme con le altre chiese cristiane di Bologna, ci aiuta a sentirci più uniti e concordi per alzare lo sguardo con rinnovata fiducia al Principe della Pace che, a prezzo della vita, tutti ha salvato». Al termine della Veglia ecumenica, una fiaccolata proposta dal «Portico della Pace» è partita da San Pietro e ha raggiunto il sagrato di San Petronio. «Siamo venuti qui tutti - ha detto Paolo Barabino superiore della Piccola Famiglia dell'Annunziata - per chiedere la cessazione delle stragi di civili nell'area di Gaza. Esse proseguono dal massacro ingiustificabile di Hamas e dal rapimento degli ostaggi fino a oggi, con migliaia e migliaia di vittime. Siamo tutti venuti per invocare la pace sui popoli israeliano e palestinese, popoli che amiamo, popoli che rispettiamo nella prova che stanno

vivendo. E vogliamo chiedere la cessazione di ogni strage di civili perché crediamo che questo sia il primo di ogni altro passo». «Veniamo - ha detto Barabino - come degli sconfitti perché nei nostri mari sono morti migliaia e migliaia di migranti e la strage non finisce e a volte siamo anche complici. Veniamo come degli sconfitti perché una guerra è in corso in Europa e non finisce e si spara anche con le nostre armi. Stasera noi vogliamo affermare l'assoluta della vita e del grido dei civili, innanzitutto dei bambini e degli ostaggi, per la vita e il futuro dei due popoli. E proprio se non si ferma il sangue che corre a fiumi che il loro futuro sarà sempre più buio e cresceranno sentimenti antisemiti e antiarabi. Dio voglia donare la pace al popolo di Israele e al popolo palestinese. «Vivano sicuri quelli che ti amano. Domandate pace per Gerusalemme. Per i miei fratelli e i miei amici io dirò: "su di te sia pace"» (Salmo 122).

Santi e defunti, le celebrazioni

L'1 novembre la Chiesa celebra la solennità di Tutti i Santi, mentre il giorno successivo, 2 novembre ricorre la Commemorazione di tutti i fedeli defunti. Martedì 31 l'arcivescovo Matteo Zuppi presiederà la processione e il momento di preghiera della Vigilia di Ognissanti: i fedeli si raduneranno alle 20.45 nella chiesa della Sacra Famiglia (via Irma Bandiera, 24) e da lì partiranno in processione e percorreranno il portico che dall'Arco del Meloncello giunge al Cimitero della Certosa; qui, nella chiesa di San Girolamo, sarà celebrata la Liturgia della Parole e un momento di preghiera ai Santi e in suffragio dei defunti. La veglia è anche un modo per recuperare il significato cristiano della festa di Halloween, il cui nome deriva dall'inglese «All Hallow's evening», cioè appunto «Sera della festa dei Santi». Giovedì 2 novembre, l'arcivescovo presiederà la Messa per la Commemorazione dei defunti alle 11 nella chiesa di San Girolamo della Certosa. Nella chiesa di Santa Maria Assunta di Borgo Panigale, accanto all'omonimo cimitero, la Messa sarà alle 9.30, presieduta dal vicario generale monsignor Stefano Ottani; alle 9 il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni presiede l'Eucaristia alle 9 nella basilica di Santo Stefano per i caduti delle Forze Armate.

Garisenda e San Bartolomeo, un rischio comune

DI MARCO MAROZZI

«È un incubo la strada./ Sema nelle lacrime/ chi cammina/ per la via Emilia». Poesia di preghiera per una basilica minacciata: San Bartolomeo e Gaetano ha l'ingresso del battistero su piazza Ravennana transennato. Lo ha ordinato il Comune per i rischi che portano i danneggiamenti della Garisenda. Un eventuale crollo toccherebbe per prima e più gravemente la basilica, una delle più antiche della città, con una «Madonna e Bambino» di Guido Reni, un Ludovico Carracci e altri maestri del Barocco nelle navate laterali. «La cupola fra le torri» si intitola un libro dedicato a monsignor Luciano Gherardi, santo umano della storia di Bologna e della Chiesa. È stato prete, antifascista, poeta che sapeva rac-

contare Dio e gli uomini come Rebo- ra e Ungaretti. «Bologna è stata la sua parrocchia» lo ha onorato il cardinal Zuppi nel 2019, per i 20 anni della morte. «Le querce di Monte Sole» sono il racconto della strage di Marzabotto che ha aperto la strada a una storiografia umana e rigorosa, partigiana non di parte. Le nuove Edizioni Dehoniane speriamo pubblichino di nuovo i suoi libri-guida per credenti e no. «Bologna è una città a tre navate: la navata centrale corrisponde alla strada e le navate minori ai portici». Amico di Lercaro e Dossetti, di intellettuali nei decenni, è stato per 40 anni parroco di San Bartolomeo e Gaetano. Il vicario generale Stefano Ottani era il suo vice. È lui ora a dover affrontare la crisi fra la basilica e la Garisenda, crisi amorosa ma sempre crisi. La vita si è affacciata sul «cuo-

re della città». E da monsignor Gherardi cerchiamo refoli di speranza sui guai che colpiscono la Garisenda e non risparmiano l'Asinelli. «L'anfora e la sete. Fogli per un libro d'ore» sono la fede che vola dentro la città. Poesie per Bologna partendo dall'incrocio delle Due Torri. Lì comincia(va) la Romagna, la via Emilia cantata da Gherardi, da Nord attraversava Bologna e trovava nuovi acquitri- ni. Con gli sconvolgimenti che il traffico, gli autobus enormi provocano alla Garisenda, all'Asinelli, agli antichi palazzi si sono confrontati, scontrati fior di intellettuali nei decenni: Andrea Emiliani, Pier Luigi Cervellati... Monsignor Gherardi ne ha cercato la santità e i martiri, suicidi in quel luogo. I ragazzi che si buttavano dall'Asinelli, la «torcia viva» che si bruciò sotto la Garisenda. «Amore sposa morte/te-

stimoni la torre/ e i metronotte./ Un requiem per Francesco/mé santo né poeta/ pubblicitario/ arso avanti l'al- ba/ il 27 gennaio 1978». Il sindaco Matteo Lepore non esclude la «possibilità» di chiudere ora al traffico la zona delle Due Torri. Si è mobilitato chiamando grandi tecnici, bolognesi e internazionali. Studia la storia patria, del cui istituto monsignor Gherardi era membro. Renzo Imbeni, appena eletto, nel 1974 stravince un referendum sulla chiusura del centro storico, mai attuata: è rimasta il suo sogno fino alla morte prematura. I tempi sono molto cambiati. L'ultimo a proporre di vietare al traffico le Due Torri fu un cattolico atipico: Enzo Boschi, presidente dell'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia, accademico dei Lincei, morto nel 2018 a 66 anni. Pupillo di

Nino Andreatta, bastian contrario come lui, fu fra i prodiani che si avvicinarono a Giorgio Guazzaloca quando divenne sindaco civico del centro-destra. «L'Asinelli e la Garisenda sono malate. Ora occorre chiudere tutto il traffico che ci passa sotto, come avviene a Pisa», denunciò nel 2011. Insieme alla studiosa Arianna Pesci aveva effettuato un rilievo sui quattro lati delle torri con un laser scanner. «Ricostruendo e analizzando al computer la superficie dell'Asinelli e della Garisenda, sono emerse deformazioni e alterazioni nella struttura in mattoni delle torri. Abbiamo rilevato come una sorta di torsione che le torri faticano a sopportare. Le pareti sono arcuate a vari livelli. Il monumento è molto sensibile agli effetti dinamici» scrivevano.

continua a pagina 5

MERCOLEDÌ

Cattolici greco-ucraini il primate a Bologna

La Chiesa bolognese avrà la gioia di accogliere Sua Beatitudine Sviatoslav, primate della Chiesa greco-cattolica ucraina, invitato dal Card. Arcivescovo a presiedere una solenne Divina Liturgia in Cattedrale, il 1° novembre, alle 18.30. Alla guida spirituale dell'Arcivescovo Maggiore di Kyiv-Halic fanno riferimento gli Ucraini cattolici di rito bizantino residenti in patria, come anche nei paesi di migrazione. L'ultima visita di un Primate Ucraino era avvenuta durante il Concilio Vaticano II, quando il cardinale Giacomo Lercaro invitò l'Arcivescovo maggiore Joseph Slypi a presiedere una Liturgia in Cattedrale.

Andrea Caniato
continua a pagina 3



Zuppi con la delegazione di Molfetta

Bologna-Molfetta, gemellaggio in nome di don Bello

Caritas e Azione cattolica hanno ricambiato l'ospitalità della diocesi pugliese

Cosa unisce la Chiesa di Bologna a quella di Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi? Siamo molto grati agli amici di quelle terre per avercelo fatto scoprire: don Tonino Bello. Questo uomo, sacerdote e Vescovo ha vissuto a Bologna dal 1953 al 1959, compiendo la sua formazione sacerdotale nel seminario dell'Onarmo (Opera nazionale Assistenza religiosa e morale Operai). Già molto sensibile alla condizione dei più poveri, fu mandato dal suo vescovo di Ugento a Bologna

in questo seminario che, fondato e diretto da monsignor Baldelli, radunava giovani seminaristi preparati a diventare cappellani del lavoro, cioè testimoni del Vangelo nel mondo del lavoro. Così don Tonino non solo riceve una formazione specifica sui temi sociali, ma si nutre anche della sensibilità ecclesiale presente a Bologna negli anni in cui è arcivescovo il cardinale Giacomo Lercaro e, stringe amicizie che manterrà a lungo con tanti sacerdoti e laici. Quest'anno ricorre il 30° anniversario della morte di don Tonino Bello, anzi della sua «nascita al cielo»; gli amici della Caritas di Molfetta ci hanno proposto di celebrare insieme questa ricorrenza. Ne è nata l'idea di un gemellaggio tra diocesi nel ricordo di don Tonino, che ha coinvolto Caritas e Azione

Cattolica, con i giovani, che nel cuore del vescovo di Molfetta hanno sempre avuto un posto come destinatari speciali. Il 6 e 7 ottobre scorsi abbiamo potuto ricambiare l'ospitalità ricevuta, accogliendo noi qui una delegazione della Caritas di Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi, guidata dal direttore don Cesare Pisani. Abbiamo incontrato insieme Carlo Sancini, brillante novantenne che è stato prima compagno di studi e poi amico di don Tonino. Ha raccontato di don Tonino ventenne, studente eccellente, un appassionato seminarista che diventato Vescovo spalancherà le porte dell'Episcopio per accogliere le persone emarginate, andrà in giro a cercare giovani tossicodipendenti disperati, regalerà tutto quello che aveva per aprire

Comunità di accoglienza e recupero. Poi l'incontro con il cardinale Zuppi, in Arcivescovado. Don Cesare e i suoi collaboratori, giovani quando don Tonino era Vescovo a Molfetta, hanno dialogato con i giovani bolognesi di oggi impegnati in Caritas e in Azione Cattolica. Lo hanno fatto conoscere e suscitato il desiderio di continuare a conoscere questa figura in un campo estivo che ripercorra il cammino da Alessano a Molfetta. Il vescovo don Tonino ha sempre cercato ogni occasione per incontrare ragazze e ragazzi: entrava nelle aule di scuola, arrivava in parrocchia e ai campi estivi, si rivolgeva alla loro sete di felicità e di vita. Don Tonino è stato eccellente comunicatore con i suoi discorsi e i suoi scritti, che colpiscono per l'attualità e soprattutto per profezia.

Per noi che operiamo in Caritas risuona come un preciso richiamo il suo pensiero: la carità è «stare con», dedizione che si fa compagna di chi è solo moralmente, socialmente, materialmente e presuppone la gratuità del darsi. Bisogna entrare nella storia con la carica di amore di colui che si mette a fianco senza dominio né egoismo, né obiettivi secondari. Carità che si traduce in sostegno concreto, e sarà il banco di prova di chi intende costruire la comunità ecclesiale e animare cristianamente la società. A tutti, ma specialmente agli amici di Azione cattolica, rivolgiamo queste sue parole: «Siate soprattutto uomini. Fino in fondo. Anzi, fino in cima. Perché essere uomini fino in cima significa essere santi».

Beatrice Acquaviva
Caritas diocesana Bologna

È stata pubblicata la nuova Nota pastorale La consegna da parte di monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la Sinodalità, a ogni membro del Consiglio pastorale diocesano

Per la fase sapienziale

Servirà a sviluppare un sentire comune in questo momento di discernimento che avrà al centro la formazione alla vita e alla fede

DI FRANCESCA VANELLI

Con la consegna da parte di monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la Sinodalità, ad ogni membro del Consiglio pastorale diocesano, sabato 21 ottobre è stata pubblicata la «Nota Pastorale per la Chiesa di Bologna nella fase sapienziale del cammino sinodale 2023-24». Il Consiglio si è riunito in quella data nell'Aula Magna del Seminario Arcivescovile di Bologna e si è aperto con un video saluto del cardinale Matteo Zuppi, registrato e inviato da Roma, dove era impegnato come Padre Sinodale. Direttamente dalla sala in cui si stavano svolgendo i lavori, l'Arcivescovo ha ribadito l'importanza per il Consiglio, come per la Chiesa tutta, di lavorare insieme per sviluppare un sentire comune in questa fase di discernimento che avrà al centro la scheda 3 delle linee guida della Conferenza Episcopale Italiana per l'anno dedicata a «La formazione alla vita e alla fede». Monsignor Ottani ha poi aggiunto alcune indicazioni operative su come impostare il cammino sinodale all'interno delle Zone Pastorali, invitando ad intendere la Zona come comunità ecclesiale in senso ampio, dalla quale nessun membro del territorio deve essere escluso. L'intervento del Vicario generale è stato seguito da quello di Lucia Mazzola, referente sinodale diocesana, incentrato sul metodo della conversazione spirituale, che guiderà le riflessioni nell'anno del discernimento comunitario. I laboratori dell'ascolto, infatti, continueranno, ma a questi si affianca l'attività di

discernimento a cui tutta la Chiesa è chiamata in questa nuova tappa del cammino sinodale. La prima parte della mattina, dedicata alle indicazioni pratiche su come articolare l'anno del discernimento nelle singole realtà di appartenenza, si è chiusa con l'intervento di don Cristian Bagnara, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, che ha illustrato alcune modalità pratiche possibili per avviare una discussione produttiva nell'ambito della Catechesi sul tema scelto dalla Diocesi. «In questi anni - ha sottolineato il Cardinale Arcivescovo nel suo video-intervento - il Consiglio pastorale è stato una delle cose più importanti del sentire comune. Quel momento

Zuppi: «Il tema scelto dalla nostra Chiesa ci aiuterà a trovare risposte»

significa per noi stare insieme e porre in dialogo le nostre comunità e le nostre parrocchie. Credo che il tema scelto dalla nostra Chiesa diocesana, quello della

formazione alla fede ed alla vita, due dimensioni profondamente unite, ci permetterà di affrontare problemi che spesso diventano motivo di grande sofferenza oppure portano a soluzioni provvisorie e precarie, legate alle persone. Penso, invece, che sia nostro compito trovare itinerari che possano incentivare la soggettività. Ovviamente ci sono anche altri temi molto importanti che, come Consiglio, ci troveremo ad affrontare: l'importante è impegnarsi a cercare insieme le risposte!». «In questi giorni, al Sinodo - ha concluso - stiamo vivendo qualcosa che va in questa direzione e vorrei davvero che la nostra ricerca fosse simile».



Il momento della consegna della Nota pastorale da parte di monsignor Stefano Ottani

Veglia, crocifisso a padre Battistin

«Cuori ardenti e piedi in cammino»: il tema del messaggio che il Papa ha dedicato alla Giornata Missionaria mondiale ha fatto da sfondo alla veglia promossa dall'Ufficio missionario diocesano in Cattedrale, presieduta dal Cardinale Arcivescovo. Prendendo ispirazione dal brano dei discepoli di Emmaus, ricordiamo i cuori che ardono nell'ascoltare Gesù. «Lasciamo - scrive Francesco - che Egli faccia ardere il nostro cuore, ci illumini e ci trasformi, affinché possiamo annunciare al mondo il suo mistero di salvezza». Piedi in cammino, dopo l'incontro con il Risorto nell'Eucaristia, «per far ardere altri cuori con la Parola di Dio, aprire altri occhi a Gesù Eucaristia, e invitare tut-

ti a camminare insieme». Dopo la Liturgia delle Parole, l'Arcivescovo ha benedetto il crocifisso e lo ha consegnato a padre Roberto Battistin, sacerdote della Comunità missionaria di Villaregia in partenza per il Burkina Faso. Padre Roberto si è detto un po' sorpreso dell'attenzione della Chiesa di Bologna di sostenere con questo gesto la sua partenza, non essendo lui originario di questa diocesi. Gli anni che egli ha trascorso nella comunità di Vedrana lo hanno messo a contatto con tante realtà della Chiesa e del territorio e ora parte per l'Africa dicendosi arricchito da questa attitudine a fare rete e creare sinergie per il bene di tutti, soprattutto dei poveri. (A.C.)

DI CECILIA

La consegna del crocifisso a padre Battistin



Quei missionari «sveglia» della Chiesa

Se nella nostra diocesi non ci fossero sacerdoti «fidei donum» e missionarie e missionari che partono, se la nostra Chiesa locale non trovasse le sue radici nell'uscire da se stessa, se ciascuno di noi battezzati non sentisse il richiamo come popolo di Dio a stare nel mondo piuttosto che nelle sacrestie, allora sabato scorso non avremmo dovuto pregare in una veglia, ma preparare una «sveglia» missionaria. Concedetemi questa piccola ironia, ad una settimana dalla Giornata missionaria mondiale e comunque ancora dentro questo Ottobre mese missionario, perché vorrei volgere la nostra attenzione a quanti, partiti dalla nostra diocesi, sono oggi presenti in Chiese sorelle nel mondo, a svolgere il proprio servizio come testimoni di un Vangelo che non può avere solo il suono del campanile. Donne e uomini che magari conosciamo, ma a cui forse diamo delega, perché «coraggiosi», di partire per andare in «Chiese di frontiera». Ecco, questa idea della delega ancora non ci è passata di mente e dal cuore, è segnale di tutte le reticenze alla conversione missionaria della Chiesa. Pensare che tanto qualcun altro lo farà, è l'altra faccia della medaglia del «si è sempre fatto così!». Invece tu prendi e vai, o come scrive Giovanni, «vieni e vedi!». Ci fa bene allora ricordare, in un elenco sicuramente incompleto, i nomi dei missionari che rendono meno angusta la nostra idea di confine. Parto da don Davide Zangarini e don Marco dalla Casa, i preti diocesani nella parrocchia di Mapanda, in Tanzania. Territorio che condividono con Carlo Soglia, presente ad Usokami dal 1978. Come «fidei donum» abbiamo anche due donne, Silvia Porta in Egitto, appartenente al Focolare, ed Emma Chiolini in Brasile, con riferimento alla Comunità Trinitade. Poi don Davide Marcheselli, che ha intrapreso una esperienza missionaria nuova per la diocesi, inserendosi come «fidei donum» con i saveriani nella parrocchia di Kitutu nella Repubblica Democratica del Congo. E Gloria Gozza in Zambia e Simone Ceciliani in Kenia, entrambi in Case famiglia della Comunità Papa Giovanni XXIII. Altri sono nativi di Bologna, appartenenti ad istituti religiosi o ad associazioni: suor Teresa Rinaldi, saveriana, in Messico; Suor Cleliangela, delle Minime, in Brasile; suor Elisabetta Raule, comboniana in Ciad; come fidei donum della famiglia comboniana, Linda Maisha, in Kenia; Stefano Cenerini, medico in Etiopia, vicino ai padri Cappuccini; padre Luca Bolelli, ora in Italia a Monza, padre spirituale del seminario internazionale del Pime e padre Mauro Pazzi, con il Pime. E in questo parziale elenco, inserisco padre Aldo Marchesini, padre della Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore (Dehoniani), medico missionario in Mozambico. Che il nostro grazie sia un dinamico desiderio di conoscerli e di camminare se non così lontano coi piedi, almeno altrettanto con lo sguardo di fede.

Francesco Ondedei
direttore Ufficio missionario diocesano

Fter, Mistica al femminile

Sarà un convegno dedicato a cosa significa dire Dio al femminile quello che si svolgerà venerdì 10 e sabato 11 novembre dalle ore 9 nella Sala della Traslazione del Convento di San Domenico, al civico 13 dell'omonima piazza, e intitolato «Scrivere di Dio. Chiara Lubich e la tradizione mistica femminile». Promosso dalla Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna (Fter) insieme al Centro «Chiara Lubich» e all'Istituto Universitario «Sophia», è possibile iscriversi alla due giorni nell'apposita sezione presente sul sito ww.fter.it o contattando il numero 051/19932381. «Al centro del seminario, spiega fra Gianni Festa, Op, docente della Fter - porremo il linguaggio mistico femminile con particolare attenzione a quello del '900. Si tratta, infatti, di una pagina ancora poco esplorata che cercheremo di far emergere per sottolineare come e perché dire «Dio» al femminile sia diverso. Lo faremo partendo dalla figura di Chiara Lubich, collegandola ad esponenti della tradizione mistica medievale ma anche contemporanea».



L'1 novembre alla Certosa si ripeterà l'iniziativa della Comunità Papa Giovanni XXIII con l'omaggio nel Campo dei bambini

Per ricordare i bambini non nati

«Avevamo già una splendida bambina e desideravamo tanto darle un fratellino o una sorellina: quando mia moglie è rimasta incinta abbiamo provato una grande gioia. Purtroppo c'è stato un problema e la gravidanza si è conclusa alla 11ª settimana. Ne avevamo sentito parlare da una coppia di amici e così abbiamo avuto tutte le informazioni per dare sepoltura alla nostra seconda figlia, coinvolgendo i parenti e la parrocchia. Per noi è stato importante avere un luogo concreto dove portare un fiore e fare memoria». «Quando ho detto al mio compagno di essere incinta, mi ha risposto che avrei dovuto scegliere tra il bambino e lui. Ho passato settimane tra rabbia e pianto, poi ho deciso: ho scelto il mio compagno. Alla dimissione dall'Ospedale non

sono bastate le rassicurazioni di ogni genere che mi sono state fatte per colmare il senso di vuoto, per attutire il dolore che non avrei mai pensato di provare. Allora ho deciso che dovevo fare l'unica cosa possibile per dargli «mi dispiace»: dare sepoltura a quel figlio a cui avevo rinunciato». Due testimonianze tra tante. Dal 1990, in Italia, è in vigore il DPR 285, il quale prevede la possibilità della sepoltura del concepito qualunque sia l'epoca gestazionale raggiunta. Si tratta di una norma poco conosciuta ma, in realtà, avere a disposizione un luogo concreto e socialmente riconosciuto in cui potersi recare per fare memoria di un figlio perduto, è una reale opportunità per elaborare quel lutto. Con questa consapevolezza e per desiderio del suo fondatore, Don Oreste Benzi, dal 1999 la Comunità

Papa Giovanni XXIII propone la Commemorazione di questi piccoli in diverse città italiane. Chiunque può partecipare. Commemorare è ricordare in modo solenne, rituale e, per chi lo desidera, anche religioso. Come ogni anno, ci diamo appuntamento l'1 novembre, davanti alla chiesa di San Girolamo alla Certosa, ore 11.50. Ci recheremo al Campo dei bambini dove accenderemo tante lucine a simboleggiare il loro ricordo, che resta acceso nei cuori di tutti noi. Messa d'orario alle ore 11, nella stessa chiesa. Numero Verde APG23 800.035.036. Aderiscono: Associazione Medici cattolici Italiani, Centro culturale «Chesterton», Family Day Bo, «Giovani per la vita», Movimento per la Vita, «ProVita e Famiglia», «Sentinelle in piedi».

UCRAINI GRECO-CATTOLICI

Concelebrazione con il cardinale

segue da pagina 1

Ed è ancora un importante evento ecclesiale - il Sinodo in corso in Vaticano - che ha visto fianco a fianco l'arcivescovo di Bologna e il Primate ucraino - l'occasione prossima di questo invito, che rinnova i tanti segni di amicizia tra la diocesi bolognese e la Comunità ucraina, grazie anche alla presenza in città di una Parrocchia ucraina. Il contesto storico dei tempi di Slypi e Lercaro in rapporto a quelli attuali ricorda i tanti drammi che quella nazione ha vissuto, allora sotto il regime sovietico che costrinse i cattolici bizantini alla clandestinità, e ora con una guerra che sta provocando a catena spirali di odio e di miseria senza fine. Il Primate Sviatoslav, fin dai primi giorni della guerra, si è mantenuto costantemente in contatto con tutte le comunità, accanto a vescovi e sacerdoti che sono rimasti anche nelle città e nei villaggi più di-



Sua Beatitudine Sviatoslav col cardinale Zuppi

rettamente interessati al conflitto, offrendo indicazioni pastorali e spirituali e aiuti concreti, nella prospettiva della costruzione di una pace giusta e sicura. Alla celebrazione di rito bizantino che avrà luogo in Cattedrale, parteciperà anche il vescovo monsignor Dionisio Lachovic, Esarca Apostolico per gli Ucraini in Italia. Tutti i fedeli cattolici che lo desiderano potranno partecipare attivamente anche con la Santa Comunione: la diversità del rito, infatti, non cambia nulla della fede e della comunione che lega la Chiesa ucraina all'universalità della Chiesa cattolica. La Messa vespertina in Cattedrale sarà anticipata alle 17. (A.C.)

Il saluto a Carlo di Caritas e Cefal

La Caritas di Bologna e il Cefal comunicano la triste notizia della scomparsa di Carlo Dragutin, avvenuta improvvisamente nel pomeriggio di lunedì 23 ottobre all'Ospedale Maggiore in seguito a uno shock anafilattico per puntura di vespè nel parco di Villa Revedin mentre era impegnato nell'attività dell'orto insieme al suo gruppo nell'ambito del progetto "Memorie future" di Caritas e Cefal. Conosciamo Carlo da diversi anni e nel 2019 gli abbiamo proposto - tra i primi - di aderire a un progetto di inclusione sociale. Il Seminario Arcivescovile prima e alcune parrocchie poi ci hanno messo a disposizione una parte di terreno. Insieme a Cefal abbiamo pensato di prenderci cura di questi terreni incolti insieme alle persone fragili incontrate al Centro di ascolto. Ne è nato un progetto di orticoltura sociale (Semi) in cui le persone si sono prese cura di loro mentre imparavano a coltivare un orto con l'aiuto sapiente di tecnici esperti e appas-

sionati educatori. Carlo ha partecipato attivamente al gruppo e a lui piaceva impegnarsi in qualcosa che potesse essere utile, non solo per lui, ma anche per gli altri. Proponeva di dare i prodotti dell'orto a chi ne aveva bisogno. Si entusiasmava a vedere crescere le piante e i frutti: che gioia quando sono cresciuti i peperoncini! Li adorava e li mangiava tranquillamente davanti



alle nostre facce stupite! Non dimenticheremo la sua eleganza alla festa della Parrocchia per la presentazione dell'orto, la sua gentilezza, la sua umanità e l'emozione che aveva nel vedere la comunità in festa. Dopo l'esperienza a Cadriano si è unito al gruppo di "ortolani" del Seminario continuando a impegnarsi. Il progetto dell'orto gli aveva fatto fare nuove amicizie e lo aveva accompagnato nel percorso di inclusione sociale. Proprio lunedì mattina Carlo aveva ritirato il suo documento di identità dopo un lungo percorso di riconoscimento del suo stato di apolide. Carlo, ci mancherai. È stato un onore poterti incontrare e camminare insieme per un po' in questo viaggio. Rimarrà con noi il ricordo del tuo sorriso e della tua calma. Saluteremo Carlo lunedì 30 ottobre alle 15.30 presso la parrocchia di Sant'Antonio di Padova a la Dozza (via della Dozza, 5 a Bologna). Beatrice Acquaviva e Gloria Bonora, Caritas Bologna

Venerdì dalle 18.30 nell'Aula Magna del Seminario si svolgerà il convegno «Sacerdoti e comunità» proposto dal Sovvenire e dall'Istituto sostentamento clero diocesani

Se aiutare i preti fa bene a tutti

Varone: «Ciascuno di noi è fondamentale per contribuire al sostentamento dei nostri parroci»



DI MARGHERITA MONGIOVI

Lo sostentamento economico ai sacerdoti, tra le sfide di oggi, i falsi miti e le nuove prospettive. È il tema del convegno «Sacerdoti e comunità» che venerdì 3 novembre alle 18.30 vedrà in dialogo l'arcivescovo Matteo Zuppi insieme a Stefano Ziantoni, responsabile Rai Vaticano, nell'Aula Magna del Seminario (piazzale Bacchelli, 4), e anche in collegamento streaming sul sito www.chiesadibologna.it e sul canale YouTube di «12Porte».

L'evento è promosso dal Servizio per la Promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica «Sovvenire», insieme all'Istituto diocesano per il sostentamento del clero. A introdurre l'incontro, Giacomo Varone, responsabile del Sovvenire diocesano. Varie le realtà manageriali che hanno offerto la loro collaborazione al convegno: l'Unione cristiana imprenditori e dirigenti, Federmanager Bologna-Ferrara-Ravenna, l'Associazione italiana per la Direzione del Personale Emilia-Romagna, Manageritalia Emilia-

Romagna e la sezione bolognese dell'Unione giuristi cattolici italiani. «Il sacerdote porta aiuto e speranza. Senza lasciare indietro nessuno - così Varone, riprendendo il titolo dell'incontro -. Il prete è sempre una persona di riferimento per la società, sia ecclesiale che civile. A lui si rivolgono le persone nei momenti di difficoltà, di dubbio e incertezza. Ed è solo così, con la guida salda del sacerdote, che la comunità può diventare sempre di più un punto di riferimento anche per la quotidianità e per il sociale». I parroci cuore pulsante della comunità. E un

tema, quello del loro sostentamento economico, che troppo spesso è oggetto di pregiudizi e cattiva informazione. «I sacerdoti non ricevono uno stipendio dal Vaticano - ricorda Varone -. Siamo noi come comunità a contribuire al sostentamento dei nostri parroci». E la firma dell'8xmille, insieme alle donazioni particolari, sono i due strumenti che permettono ai fedeli di garantire ai loro sacerdoti un sostentamento mensile. Un rapporto di vicendevole cura e attenzione, che richiede la partecipazione attiva di tutti i fedeli: sulla scorta delle

parole di papa Francesco che ha affermato come «Il sacerdote fa la buona comunità, ma anche la comunità fa il buon sacerdote». Allargare lo sguardo e camminare insieme, con un occhio anche verso i bisogni delle comunità parrocchiali sparse in tutta Italia. È anche questo lo scopo del progetto «Uniti possiamo. Un mese, una comunità, un sacerdote», che dal 2022 coinvolge tante parrocchie italiane nella raccolta di fondi da destinare al sostentamento economico dei parroci. In un mese, una comunità si impegna a

raccolgere l'equivalente di una mensilità (mediamente mille euro) destinata ai sacerdoti. Un progetto che favorisce la sinodalità, lo spirito di comunione, il dialogo e il coinvolgimento fra diverse realtà parrocchiali. «A Bologna, sono circa quaranta le parrocchie che hanno aderito al progetto - conclude Verone -. Per abbracciare le necessità non soltanto delle nostre comunità, ma anche di quelle più piccole o svantaggiate». Per comprendere come la Chiesa sia la casa di tutti, che ha bisogno del contributo di ciascuno.

«Non è la "mia" ragazza!»: una frase esigente

Lunedì 6 novembre il ricordo di Christina

«Non è la "mia" ragazza!»: è con questa provocazione che i volontari dell'associazione Albero di Cirene odv propongono la 15ª iniziativa di preghiera in memoria di Christina, giovane madre, straniera, vittima di tratta e sfruttamento della prostituzione, uccisa da un «cliente» nel novembre del 2009. Il radunarsi ogni anno, in prossimità dell'anniversario di questo tragico evento, è un modo per conservare la memoria e costruire la cultura del rispetto verso le donne, a partire da quelle che sono ai margini della nostra società. «Non è la "mia" ragazza!»: è un appello ai giovani, per contrastare la cultura del possesso, del dominio, della mercificazione. Una deriva narcisistica in cui i «No» non accettati sfociano in violenza e follia distruttiva, spesso omicida. «Non è la "mia" ragazza!»: è un pensiero che vogliamo contrastare, per non scivolare nell'indifferenza verso le donne che vivono ai margini delle nostre comunità, promuovendo al contrario una cultura del farsi prossimo. «Non è la "mia" ragazza!»: è un sentimento cinico e di disprezzo



che vogliamo cambiare nella percezione di quelle donne giudicate complici o responsabili della propria condizione di vittima di violenza. Lunedì 6 novembre ore 20.30, alla presenza del Cardinale Arcivescovo Matteo Zuppi, i volontari del Progetto «Non sei sola» di Albero di Cirene odv, unitamente alla Comunità Papa Giovanni XXIII, alle Comunità rumene ortodosse e altre realtà civili e religiose del territorio si raduneranno insieme per la preghiera del Rosario. Il ritrovo è fissato nel parcheggio

dell'Hotel La Pioppa (via Marco Emilio Lepido 217) da dove, in processione «aux flambeaux» si percorrerà un breve tratto della via Emilia fino a via delle Serre, presso il cippo dedicato a Christina. Quest'anno, il ritrovarsi insieme per pregare, vuole essere anche un segno di ringraziamento per i volontari e i sostenitori che, in occasione del 20° anniversario di attività di Albero di Cirene odv, hanno contribuito al rinnovo dei locali di Casa Magdala per l'accoglienza delle donne richiedenti asilo, vittime di tratta e di violenza.

Europa e valori, una due giorni

Venerdì 3 e sabato 4 novembre, nella sede del Baraccano si terrà una serie di eventi sul tema, promossi da Acli provinciali e Cooperazione cristiana per l'Europa



Venerdì 3 e sabato 4 novembre, nella sede del Baraccano (via Santo Stefano 119) si terrà una serie di eventi sul tema: «Radici cristiane: Europa e valori», promossi da Acli provinciali di Bologna e Cooperazione cristiana per l'Europa. Il 3 novembre alle 12 si inaugurerà la mostra «L'Europa e gli Europei 1950-2020» realizzata dall'European University Institute per i 70 anni dalla Dichiarazione Schuman. L'evento sarà presentato da Chiara Pazzaglia, presidente delle Acli Provinciali di Bologna e intervverrà Maria Letizia Martorana Tusa, segretaria di Gioventù Federalista. Alle 17, in occasione del 60° anniversario della morte di Robert Schuman e

del 20° anniversario della «Ecclesia in Europa» di san Giovanni Paolo II, si svolgerà la tavola rotonda «Un'Europa di Speranza oggi» con Francesco Masina, presidente di Cooperazione cristiana per l'Europa e il vaticanista Andrea Gagliarducci. A seguire monsignor Mariano Crociata, presidente dei Vescovi Ue e il professor Edoardo Zin terranno una Lectio magistralis. Il 4 novembre alle 10 si terrà la presentazione del libro «David Sassoli, la saggezza e l'audacia» con Chiara Pazzaglia, Francesco Masina, Claudio Sardo, Emiliano Manfredonia presidente nazionale delle Acli e Elisabetta Gualmini, parlamentare europea.



PREGHIERA per le vittime di TRATTA e di VIOLENZA

alla presenza del nostro Arcivescovo Card. MATTEO MARIA ZUPPI



NON È LA 'MIA' RAGAZZA!



LUNEDÌ 6 NOVEMBRE 2023 ORE 20.30

Raduno c/o parcheggio Hotel La Pioppa via Marco Emilio Lepido 217

Ricordando CHRISTINA

assassinata il 15 novembre 2009
Rotonda del Camionista



Albero di Cirene odv



CARITAS



XXIII
PAPA GIOVANNI XXIII
FONDATA NEL 1964 DAL DON LORENZO BORDI



SANT'EGIDIO



Azione Cattolica Italiana



Inner Wheel Club
Bologna - Distretto 209
International Inner Wheel



CANOS



MONDO DONNA ONLUS



ASS. BETANIA



Provinciali di Bologna APS
Parrocchia del S. Spirito di Anzola dell'Emilia

DI PAOLO NATALI

Il primo incontro del quinto anno di vita della commissione «Cose della politica» ha avuto per tema «Cosa sta cambiando nel rapporto tra l'uomo e l'animale». Nella visione biblico-teologica del rapporto tra uomo ed animale sono presenti, ha affermato don Maurizio Marcheselli, due posizioni opposte: quella, maggioritaria, dell'antropocentrismo dominante (dell'uomo despota o dell'uomo «pastore dei viventi») che nella Bibbia trova espressione nel primo

racconto della Creaione e nel secondo, dove l'uomo, ancora solo, dà il nome agli animali; e quella, minoritaria, che pone uomo ed animale sullo stesso piano. Fino a dove può spingersi il rispetto per il «prossimo» animale? Ed a quale animale ci riferiamo, tra i tanti? In effetti, come ha chiarito il professor Cinotti, esistono diverse categorie di animali: quelli di cui ci cibiamo (163 milioni), d'affezione o pet (64 milioni

tra cui 10 milioni di gatti e 9 di cani), per spettacoli, per fini sperimentali ed infine la fauna selvatica. Cinotti ha poi illustrato la normativa europea, nazionale (art. 9 della Costituzione e artt. del Codice penale che puniscono le sevizie e l'abbandono) ed ha segnalato l'aumentata attenzione verso gli animali d'affezione, cresciuti di numero e per volume di affari (si calcola una spesa media annua per animale d'affezione

di 120 euro, per un totale di 8 miliardi). Questo ha influito anche su norme e regolamenti: oggi, ad esempio, non si può limitare la presenza degli animali nei condomini. Ma «Cos'è o chi è l'animale?» si è chiesto il professor Peccolo. Alcuni animali parlano al nostro cuore, altri no. Domande aperte anche tra gli antichi filosofi e scrittori. Per Ovidio «chi fa male agli animali farà male anche all'uomo». Il rapporto con

alcuni animali (come i cani) è profondamente cambiato negli ultimi anni in relazione ai cambiamenti della società. Nella Chiesa si va da san Francesco (fratelli-animali) a papa Francesco («Andiamo verso Dio insieme agli animali», enclica «Laudato si'»). Ci sono animali di prima fascia, quelli di affezione, che abbiamo sempre più ammesso nella nostra sfera affettiva: parliamo con loro, li chiamiamo per nome. Ce ne

sono altri che ci servono per alimentarci. Ed altri ancora (la fauna selvatica) per i quali ci preoccupiamo solo quando diventano pochi. Peccolo ha ricordato infine il ruolo che l'uomo ha attribuito agli animali «nell'allevamento dei propri cuccioli» (favole, cartoni animati con gli animali come protagonisti). Diversi tra i partecipanti sono poi intervenuti, tra cui monsignor Ottani, che ha indicato nella libertà (e conseguente

responsabilità) ciò che distingue l'uomo dall'animale. Hanno preso la parola anche alcuni veterinari, il cui numero nel nostro Paese ammonta a 30.000. Sono state criticate alcune stravaganze nel rapporto con i pet, con spese abnormi dovute all'aumentato benessere, che potrebbero avere destinazioni più altruistiche. Il contrasto tra orso e uomo in Trentino è stato imputato da Cinotti alla eccessiva densità dell'animale. Peccolo ha infine ribadito che gli animali sono parte della nostra storia: i nostro rapporto con loro è cambiato e cambierà ancora nel tempo.

Concilio, un evento vario e articolato da interpretare oggi

DI BEATRICE DRAGHETTI

Si è tenuto recentemente il primo incontro del percorso «Il Concilio, l'evento e l'eredità» della serie «Un libro al Villaggio», nella Biblioteca dei padri Dehoniani, nella Zona pastorale San Donato fuori le mura. Relatore, lo storico Daniele Menozzi, a partire dal libro di John W. O'Malley «Cosa è successo nel Vaticano II». La convocazione del Concilio si è resa necessaria a fronte di una sostanziale inefficacia dell'azione pastorale nel rapporto con il mondo, perché ingabbiata dentro allo schema che prendeva le distanze dall'uomo moderno, censurato nella sua pretesa di autodeterminazione. Nell'allocuzione di apertura papa Giovanni XXIII non offrì un programma analitico, ma un indirizzo generale, dissentendo dai «profeti di sventura», che non vedevano altra via se non la condanna degli errori. Il mondo moderno, affermò il Papa, offre anche opportunità, da intendere sia come strumenti e tecniche, sia nei suoi valori intrinseci. Fu un cambio radicale di paradigma.

Alla domanda «Cosa volete che trattiamo?» della fase preparatoria, rispose il 75% dei Vescovi. Le risposte furono tradotte in schemi dalle Congregazioni romane, che rielaborandole però secondo la cultura della Curia, neutralizzarono tutte le istanze di cambiamento emerse (poche, timide, ma presenti). Il regolamento adottato per i lavori era quello del Vaticano I, in cui il Papa decideva tutto. Si manifestò presto il disagio dei padri conciliari, culminato alla presentazione dello schema sulla Divina Rivelazione, che non raggiunse la maggioranza qualificata. Il Papa allora ritirò il documento. Qui il Concilio decise che non era venuto a votare, ma a discutere, esprimendo così la sua libertà.

Con Paolo VI le cose andarono diversamente: preoccupato della «maggioranza morale», decise di proseguire i lavori, ma sotto la sua guida, proponendo testi di mediazione e sottraendo al Concilio argomenti che potevano lacerare l'unità. Paolo VI riuscì in questo modo a «portare a casa» un'ampia maggioranza nell'approvazione di tutti i documenti.

Un tema trattato nel Concilio riguardò la pace e la guerra. Dall'enciclica «Pacem in terris» era rimasta aperta la questione della legittima difesa. I padri si divisero. Paolo VI propose che fosse l'Onu a garantire la pace e la Chiesa a fornire le armi morali. Alla fine si trovò una soluzione di compromesso. Il Concilio è stato una realtà composita e articolata, che non ammette una lettura e una interpretazione monolitica. Come parlare all'uomo moderno? Alcuni dissero: riconoscendo la sua «giusta autonomia», ovvero una libertà all'interno del quadro morale dettato dalla Chiesa. Tra i Papi post conciliari, Giovanni Paolo II e Benedetto XVI interpreteranno così l'aggettivo «giusta», conformandolo sempre di più alla legge naturale di cui la Chiesa detiene esclusivamente le regole.

Un altro modo di intendere il rapporto tra Chiesa e mondo è di considerare l'uomo storico, che dalla storia impara a comprendere meglio il Vangelo, mediante la lettura e il discernimento dei segni dei tempi: papa Francesco si colloca all'interno di questa prospettiva altrettanto conciliare.

SAN LAZZARO DI SAVENA



Cimitero di guerra per i polacchi che ci liberarono

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Il 2 novembre ci saranno celebrazioni in onore dei caduti dei reparti che per primi entrarono in Bologna il 21 aprile 1945

(FOTO F. BRANCHI)

La gioia di diventare diacono

DI GIACOMO CAMPANELLA *

Sabato 7 ottobre sono stato ordinato diacono dal cardinale arcivescovo Matteo Zuppi. Questo evento è stato per me occasione di grande emozione: l'ordinazione diaconale è, per noi che abbiamo intrapreso il cammino del Seminario col desiderio di diventare presbiteri, un momento molto importante. Ricevendo il primo grado dell'Ordine, infatti, entriamo a tutti gli effetti nel presbitero della nostra diocesi, impegnandoci a svolgere il nostro ministero in esso, in comunione con il nostro vescovo, i presbiteri ed i diaconi e a servizio di tutta la Chiesa. Mi ha fatto molto piacere ed è stato per me molto bello poter essere accompagnato in questo importante passo dai miei familiari, dagli altri seminaristi e dai miei amici, da coloro che ho conosciuto in questi anni di Seminario e da chi mi conosce da più tempo. La celebrazione eucaristica è stata per me una vera festa ed un momento molto importante per la mia vita, vissuto in intensa preghiera; affidandomi al Signore e mettendo il mio «Eccomi» nelle sue mani, so che il suo sostegno ed il suo aiuto non mi mancheranno mai. I momenti più emozionanti della giornata sono stati due: la preghiera delle litanie, durante le quali ero sdraiato a terra, ed il grande affetto che tutti i presenti mi hanno rivolto al termine della celebrazione. Sapere di avere così tante persone che pregano per me e accompagnano il mio cammino mi mostra come la Chiesa attraverso

coloro che vivono in essa, mi è vicina e mi accompagna in tutta la mia vita. La preparazione a questo giorno ed a questo momento è stata lunga, sono stato ordinato diacono dopo sette anni di seminario nei quali ho prima compiuto un periodo di discernimento nella comunità della Propedeutica, quando ancora era a Bologna, (oggi invece si trova a Faenza). Il mio cammino di formazione è poi proseguito nella comunità del Seminario regionale, dove ho compiuto gli studi teologici conseguendo il Baccalaureato alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna. In questi anni non ho solo studiato, ma anche vissuto con gli altri seminaristi condividendo con loro gioie, fatiche, preoccupazioni e speranze. La comunità del seminario è composta da diversi ragazzi che, come me, desiderano scoprire la loro vocazione e, a Dio piacendo, diventare preti. I seminaristi del Seminario Regionale vengono da diocesi diverse della nostra regione rendendo, così il Seminario è anche un luogo di incontro per giovani diversi tra loro. Il vivere assieme aiuta in maniera concreta a scoprire la propria vocazione, crescere nelle proprie fragilità e creare quella comunità che permette ad ognuno di esprimersi al suo meglio maturando la propria umanità. In seguito all'ordinazione diaconale, il tempo vissuto in Seminario diminuisce, lasciando uno spazio maggiore al tempo vissuto in parrocchia: svolgerò il mio ministero diaconale nella parrocchia di San Lazzaro a San Lazzaro di Savena.

* seminarista

DI DOMENICO SEGNA

Serata inaugurale del Centro San Domenico di Bologna da vedere o da rivedere anche su youtube quella del 17 ottobre scorso, che aveva per tema «Quale bussola in un mondo che cambia?» e come relatore Romano Prodi che ha risposto a delle stringenti domande di Giorgio Tonelli. L'incontro cardinale Pizzaballa, Patriarca latino di Gerusalemme, per gli innocenti caduti nel più grave conflitto mai esploso tra Hamas e Israele. Lo stesso Patriarca ha invitato gli uomini di buona volontà a preghiera e digiuno per essere artigiani di pace. Stagni, trascorso il doveroso minuto di silenzio, ha passato la parola a padre Giovanni Bertuzzi o.p. che ha illustrato il programma 2023- 2024 del Centro San Domenico il cui «fil rouge» è il deciso e positivo titolo «C'è futuro». Secondo Tonelli non sono mai esistiti tempi facili e, senza ombra di dubbio, quello che ci è toccato in sorte è il più difficile e complesso dal secondo dopoguerra in avanti. Da quando è implorsa l'Unione Sovietica è, infatti, mancata, da parte degli Stati Uniti e dell'Europa, l'intelligenza politica del vincitore e se, come affermò Gramsci, la Storia insegna, è pur sempre vero che «non ha scolari». Soprattutto dinanzi ad una tragedia come quella che stiamo vivendo con una guerra tra palestinesi e israeliani, con l'Iran scita che minaccia di entrare nel conflitto dopo aver appoggiato militarmente Hamas. Quest'ultima è riuscita nel suo scopo finale: fare saltare gli accordi di Abramo che avrebbero finalmente portato alla tanto desiderata pace in

quelle latitudini. Come ha detto papa Francesco, siamo nella «Terza Guerra mondiale a pezzi», che ha senz'altro anche delle pesanti ricadute economiche. C'è una bussola per orientarsi in questo caos politico, economico e militare? Oppure la politica, specie quella delle democrazie, è strutturalmente debole? Le questioni poste sul tappeto sono state affrontate da Romano Prodi, ad iniziare da Israele che si è trovato, prima dell'attacco terroristico di Hamas, in una situazione di Paese diviso in due, con cortei scesi a manifestare contro le scelte politiche di Netanyahu: una debolezza interna che ha favorito lo stesso Hamas nonostante gli allarmi che Usa ed Egitto avevano dato allo Stato ebraico. Per contrastare il terrorismo, che vuole annientare Israele e ciò che rappresenta, è necessaria un'azione di carattere internazionale che ricrei un equilibrio, un accordo tra le potenze che effettivamente contano; d'altra parte, i conflitti in atto hanno alla loro base la mancanza di rispetto degli accordi. In questa situazione, se l'Europa non ha una visione comune non può neanche fare una politica di pace: la bussola resta in mano agli Usa, alla Russia e alla Cina. In tale scenario, ulteriormente complicato con la guerra in Ucraina e dalla cacciata degli Armeni dal Nagorno-Karabakh da parte degli Azeri, si registra la fine della globalizzazione e le imprese assistite dallo Stato, laddove economia e politica formano un binomio che conduce alla concorrenza fra Stati, anche in Europa. La bussola punta verso la pace, ma la pace è tutta da costruire.

Fanin, si ricorda il 75° dell'uccisione

Sabato 4 novembre ricorre il 75° anniversario della morte di Giuseppe Fanin, giovane sindacalista cattolico trucidato, in quel giorno del 1948, da sicari comunisti. In tale occasione, domenica 5 novembre alle 10 nella chiesa Collegiata di San Giovanni in Persiceto celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale arcivescovo Matteo Zuppi. Dalle 11.15 nella Sala del Consiglio comunale (Corso Italia, 70) commemorazione di Fanin presieduta da don Paolo Dall'Olio, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale del mondo del lavoro; saluto introduttivo del sindaco di San Giovanni in Persiceto Lorenzo Pellegatti; interviene il senatore Pier Ferdinando Casini, già presidente della Camera dei Deputati. Saranno presenti rappresentanti di diverse

associazioni di ispirazione cattolica: Ucid, Mcl Bologna, Acli Bologna, Confindustria Terre d'Emilia, Cisl Area Metropolitana Bologna, Coldiretti, Azione cattolica diocesana. Anche il Circolo del Movimento cristiano lavoratori «Giacomo Lercaro» di Casalecchio di Reno,



Giuseppe Fanin

assieme alla Zona pastorale Casalecchio e al Comune di Casalecchio ricorderà Fanin, nel 75° dell'uccisione, con alcune celebrazioni venerdì 3 e sabato 4 novembre. Venerdì 3 alle 20.45 nel teatro della parrocchia di Santa Lucia di Casalecchio (via Bazzanese, 17) proiezione del film «I migliori anni della nostra vita», ricostruzione degli ultimi giorni di vita di Giuseppe Fanin. Sabato 4 alle 9 in via Giuseppe Fanin a Casalecchio di Reno (angolo via del Lavoro, di fronte alla Polizia Stradale) commemorazione a cui interverranno: don Matteo Monterumisi, parroco ai Santi Antonio e Andrea di Ceretolo e a Santa Lucia di Casalecchio di Reno; Massimo Bosso, sindaco di Casalecchio di Reno; Marco Benassi, segretario provinciale Mcl.

GENUS BONONIAE

«Pozzati XXL», la prima mostra

La Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna e Genus Bononiae presentano a "Palazzo Fava, Palazzo delle esposizioni", fino all'11 febbraio (orari: martedì-domenica, 10-19, chiuso lunedì) «Concetto Pozzati XXL», la prima mostra antologica dell'artista realizzata in una sede museale dopo la sua scomparsa, a cura di Maura Pozzati, curatrice e direttrice dell'Archivio Concetto Pozzati. Circa cinquanta opere provenienti dall'Archivio, alcune inedite o non più esposte da tempo, tra dipinti di grande formato, lavori tridimensionali e su carta, compongono una rassegna organica e affascinante, che getta una luce sulla produzione più significativa e meno nota dell'autore. Pozzati aveva lungamente sognato di realizzare proprio a Bologna una mostra di opere di grandi dimensioni. Genus Bononiae e l'Archivio Pozzati danno vita al desiderio dell'artista rendendo omaggio, con questa mostra, alla sua vasta produzione pittorica, grafica, intellettuale e umana. La rassegna restituisce per la prima volta un'immagine completa di Pozzati, non solo un artista visivo ma un intellettuale a tutto tondo, delineando un percorso non cronologico ma suddiviso per temi, che suggerisce un dialogo intimo tra i quadri del pittore, gli affreschi e gli elementi architettonici e decorativi di Palazzo Fava. Le opere scelte, allestite nelle 6 sale del Piano Nobile e nelle stanze del Piano Galleria illustrano le fasi principali della carriera dell'artista.



Uno scorcio della mostra

Domenica 5 novembre Messa dell'arcivescovo alle 12 in Cattedrale. Quest'anno la celebrazione assumerà carattere regionale per solidarietà con gli alluvionati

Coldiretti, Giornata del Ringraziamento

Dalle 9 alle 20 in via Rizzoli aggregazione e il Mercato di Campagna amica

Domenica 5 novembre si svolgerà la Giornata Provinciale del Ringraziamento Coldiretti Bologna, festa in cui gli agricoltori esprimono gratitudine a Dio per i doni dell'annata agraria e per propiziare i lavori dell'anno successivo. L'evento, che in precedenza ha avuto una dimensione provinciale, quest'anno assumerà un carattere regionale grazie alla partecipazione di Coldiretti Emilia-Romagna e dei presidenti delle altre province, in segno di solidarietà al dramma dell'alluvione e delle gravi perdite subite in regione. Il direttore di Coldiretti Emilia-Romagna Marco Allaria Oliveri così descrive l'iniziativa: «Un momento di unione per la base sociale Coldiretti e di riflessione per la nostra associazione, che da sempre si ispira ai principi sociali e cristiani della Chiesa. Il mondo contadino ha come suoi valori di base il rispetto della vita, la solidarietà, l'amicizia, la speranza e la fede in Cristo. Queste sono le caratteristiche fondamentali di una categoria che, per il suo naturale contatto con la terra, li ha sempre vissuti in prima persona. Quest'ultima annata è stata grave e martoriata da numerose calamità (gelate, grandinate e alluvione) e abbiamo ricevuto una dimostrazione importante della sentita solidarietà tra agricoltori e cittadini». In questa Giornata del Ringraziamento, nella cattedrale San Pietro alle 12, si svolgerà la Messa celebrata dal cardinale Matteo Zuppi: un momento



Un evento promosso da Coldiretti in via Rizzoli

molto significativo per i membri Coldiretti poiché si terrà una liturgia particolare che prevede la recita della Preghiera dell'Agricoltore e l'offertorio dei prodotti della terra (pane, vino, olio e produzioni ortofrutticole). La Giornata del Ringraziamento sarà anche un evento di comunità, in cui creare un saldo legame tra gli agricoltori che producono cibi di qualità e i consumatori, che avranno la sicurezza di portare sulle loro tavole cibi etici, perché prodotti nel rispetto della natura e dell'essere umano. A tal proposito, Coldiretti proporrà ai cittadini alcuni momenti di aggregazione in via Rizzoli dalle 9 alle 20, per vivere questa festa con le seguenti iniziative: il

Mercato di Campagna Amica con prodotti agricoli e cibi del territorio, l'esposizione delle antiche attrezzature della civiltà contadina, i laboratori enogastronomici (tra cui quello del tortellino) e, per i più piccoli, il laboratorio con spettacolo dei burattini bolognesi. Insomma, un programma per tutta la famiglia nel pieno spirito della cultura contadina. Inoltre, l'agricoltura è una delle poche attività in cui la famiglia trova un luogo comune di lavoro, dove competenze tradizionali (produzione) e innovative (marketing, vendita online) trovano uno spazio di espressione individuale e intergenerazionale all'interno di un'attività produttiva. (T.G.)

GARISENDA

Quei rischi segnalati già nel 2011 segue da pagina 1

La situazione è alterata e forse compromessa» conclusero gli scienziati. L'unica è «allontanare le fonti di disturbo umano»: cioè eliminare il traffico che passa sotto e attorno, spostandolo «ad almeno 100 o 200 metri di distanza». La ricerca dell'Istituto di Vulcanologia fu pubblicata sulla rivista scientifica «Journal of Cultural Heritage». Suscitò dibattito, polemiche, persino ironie. La commissaria Anna Maria Cancellieri, giunta dopo le dimissioni di Flavio Delbono, Pd, travolta da un'inchiesta giudiziaria su spese pubbliche, incontrò il professor Boschi per capire quanto grave fosse la situazione. Nominò una commissione che confermò i rischi. Intanto tramontava, dopo una spesa di 160 milioni, l'idea del Civis, tram su gomme. Marco Marozzi

FESTIVAL

Francesco: «Migranti oltre l'emergenza»

Si è svolto nei giorni scorsi in diverse sedi in regione il «Festival della migrazione 2023», promosso da diverse associazioni ed enti no-profit. Ad esso ha inviato un messaggio anche papa Francesco, che pubblichiamo.

Cari fratelli e sorelle, saluto tutti voi che partecipate all'ottava edizione del Festival della Migrazione, intitolato «Liberi di partire, libere di restare». Mi congratulo vivamente con gli organizzatori di questo importante evento, tra i quali la Fondazione Migrantes della Conferenza Episcopale Italiana. Il tema del Festival riprende quello del Messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e Rifugiato di quest'anno, dedicato alla libertà di scegliere se migrare o restare. Ed è ancora più chiaro il riferimento all'iniziativa di solidarietà promossa qualche anno fa dalla Conferenza Episcopale Italiana, che cito proprio nel mio Messaggio come proposta concreta alle sfide delle migrazioni contemporanee.



Papa Francesco

Nei vostri lavori intendete riflettere sui flussi migratori contemporanei attraverso considerazioni che vadano oltre l'emergenza, nella consapevolezza che ci troviamo di fronte a un fenomeno poliedrico, articolato, globale e a lungo termine. Per questo le risposte alle sfide migratorie di oggi non possono che essere articolate, globali e a lungo termine. Vi proponete di ribadire la centralità della persona umana nel disegno di politiche e programmi migratori, con attenzione particolare alle categorie più vulnerabili, come le donne e i minori. In effetti, il principio del primato della persona umana e della inviolabile dignità. «ci obbliga ad anteporre sempre la sicurezza personale a quella nazionale» (Messaggio per la G.M del Migrante e del Rifugiato 2019). Vi incoraggio a sviluppare proposte concrete per favorire una migrazione regolare e sicura. Su questa linea, «è necessario moltiplicare gli sforzi per combattere le reti criminali, che speculano sui sogni dei migranti. Ma è altrettanto necessario indicare strade più sicure. Per questo, bisogna impegnarsi ad ampliare i canali migratori regolari». (Riflessione nel Momento di preghiera per i migranti, 19 novembre 2023). Ma nello stesso tempo occorre adoperarsi alacremente per garantire a tutti il diritto a non dover migrare. «I migranti scappano per povertà, per paura, per disperazione. Al fine di eliminare queste cause e porre così termine alle migrazioni forzate è necessario l'impegno comune di tutti, ciascuno secondo le proprie responsabilità. Un impegno che comincia col chiederci che cosa possiamo fare, ma anche cosa dobbiamo smettere di fare. Dobbiamo prodigarci per fermare la corsa agli armamenti, il colonialismo economico, la razzia delle risorse altrui, la devastazione della nostra casa comune». (Messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, 2018). Il Signore benedica i vostri lavori e per intercessione di Maria Santissima, sostenga il vostro impegno ad accogliere, proteggere, promuovere e integrare tutti i migranti e rifugiati che bussano alla nostra porta. papa Francesco

Pieve di Cento, la Confraternita

È iniziata ieri, e proseguirà fino a sabato 4 novembre la visita dell'Immagine della Madonna di San Luca nella parrocchia di Pieve di Cento. Oggi momento culminante sarà la Messa che il cardinale Matteo Zuppi celebrerà alle 17.30 nella chiesa Collegiata e alla quale è invitata tutta la Zona pastorale; l'Arcivescovo verrà accolto alle 17 davanti alla chiesa stessa. La Messa sarà preceduta alle 16 dai Vespri solenni; la mattina alle 7.30 Lodi e alle 8 e alle 11 Messa. Tra gli appuntamenti della settimana, giovedì 2 novembre alle 20.30 Concerto del Coro Meibion Machynlleth del Galles e Corale di Santa Maria Maggiore; venerdì 3 alle 21 conferenza «Donna, se' tanto grande e tanto vali». La comprensione della preghiera di san



I confratelli col cardinale Zuppi

Bernardo alla Madonna che apre il canto XXXIII del Paradiso», di Gregorio Vivaldelli, biblista e docente di Sacra Scrittura negli Istituti teologici di Trento. La visita si concluderà sabato 4 alle 15.30 con «In Cammino con Maria» cammino aperto a tutti i giovani della Zona per accompagnare la Madonna da Pieve a Mascarino. Programma

completo sul sito della parrocchia di Pieve di Cento. Un altro momento importante sarà, mercoledì 1 alle 11, la Messa in ricordo dei 450 anni della Compagnia del Santissimo Sacramento; alle 16 Vespri solenni; a seguire processione alla chiesa della Santissima Trinità sede della Compagnia, canto delle Litanie e Benedizione. La Compagnia, oggi composta da 33 confratelli, è l'unica sopravvissuta delle 5 un tempo presenti nella cittadina di Pieve. E anche oggi molto attiva: ogni primo giovedì del mese anima l'Adorazione eucaristica, come pure il Giovedì Santo, e tutte le celebrazioni per il Crocifisso conservato nella Collegiata, che si tengono tutti i venerdì del mese di marzo; e le tradizionali «Quarant'Ore» di Adorazione.

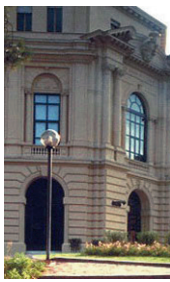
Le «Sante donne» di Dallara

Al Museo della Beata Vergine di San Luca (Piazza di Porta Saragozza 2/a) si inaugurerà sabato 4 novembre ore 11 la mostra: «Sante Donne» di Roberta Dallara, che da tempo ci sorprende con le sue figure di santi «compagni di strada». Curata da Fernando e Gioia Lanzi, l'esposizione è l'inizio di un percorso dell'artista che valorizza il genio femminile, e ne diviene manifesto culturale. Vede infatti protagoniste donne di tempi diversi, e sottolinea i tratti distintivi di una posizione umana che si è messa alla prova nell'obbedienza ad una vocazione, e nello spalancarsi alle necessità dei tempi, cui hanno dato risposte di originalità assoluta. Sono le sante più note e familiari, come Rita «delle cause impossibili», Caterina da Bologna con la sua vio-



Santa Teresa di Lisieux (R. Dallara)

la, ma anche i «dottori della Chiesa» Ildegarda di Bingen, Teresa d'Avila e Teresa del Bambin Gesù, Caterina da Siena. Emblemi di una visione femminile, ma non femminista, del mondo e del suo rapporto con Dio, vissuto come assunzione di responsabilità umana e per questo politica, avanzando una posizione originale nella Chiesa e nella società. I dipinti sono accompagnati da sintetiche biografie che non dimenticano i tratti essenziali, presentati negli attributi che sono «Arma Sanctitatis». La mostra rimarrà aperta fino al 30 novembre, negli orari del Museo: martedì, giovedì e sabato dalle 9 alle 13 e domenica dalle 10 alle 14, ed è previsto un incontro con l'autrice il 15 novembre. Info e visite guidate: 3356771199, 3389507721.



Facilitatori, domani incontro

Domani, alle ore 20,45, al seminario arcivescovile di Bologna (Piazzale Bacchelli 4), si tiene un incontro di formazione rivolto a tutti ma in particolare a chi ha svolto il ruolo di facilitatore dei gruppi sinodali negli anni scorsi o a chi desidera iniziare a farlo in questo nuovo anno pastorale. Nel pieno del cammino sinodale, dopo i primi due anni dedicati all'ascolto delle esperienze delle diverse realtà locali, è ora il momento della Fase Sapientiale, caratterizzata dal discernimento, che ha lo scopo di «approfondire quanto ascoltato e sperimentato nella fase narrativa e nell'elaborare scelte concrete da presentare poi nella fase profetica e decisionale» (Linee guida CEI). In questa serata, con l'aiuto di don Carlo Bondioli, verranno fornite le indicazioni per proseguire in quest'anno nella nostra diocesi. All'incontro si potrà partecipare, oltre che in presenza, anche in diretta streaming sul canale YouTube di 12Porte (12PorteBo) e sul sito della chiesa di Bologna www.chiesadibologna.it



Nuova stagione per il cine Orione

Da venerdì 27 ottobre è iniziata la nuova stagione del Cinema Orione di Bologna (via Cimabue, 14). Dopo i sette anni di responsabilità di Enzo Setteducati, è subentrato come responsabile della programmazione Luca Della Casa. La decisione intende tutelare le peculiarità del Cinema Orione: una multiprogrammazione indipendente, attenta alle opere emergenti, al cinema d'essai, alle storie del reale abbinate allo spirito di accoglienza e condivisione che da sempre ha contraddistinto la sala. Della Casa, già storico del cinema, esperto di cinema d'animazione e asiatico, ha alle spalle una lunga esperienza di selezione di opere prestata per diversi Festival cinematografici, tra i quali il Future Film Festival e il Young About International Film Festival. Per diversi anni ha collaborato a stretto contatto con un'altra sala storica, il Cinema Galliera, curando la selezione di titoli per diverse rassegne. Per conoscere la programmazione: www.orionecinetatro.it - www.facebook.com/cinematatroorione



Corso formazione operatori liturgici

L'Ufficio Liturgico diocesano ha promosso un corso per Operatori liturgici in tre appuntamenti di formazione teologica, liturgica e pratica, con lo scopo di imparare ad attingere identità e appartenenza dalla celebrazione liturgica. Gli incontri si svolgeranno il sabato, dalle 9 alle 12, all'Unità pastorale di Castel Maggiore (Piazza Amendola 1). Il primo incontro, sabato 11 novembre, sarà tenuto da don Paolo Dall'Olio (il tema è «Liturgia che trasforma»), don Stefano Culiersi («In alto i nostri cuori! I mezzi espressivi della liturgia») e don Federico Badioli («Con tutti gli angeli e i santi... Celebrare con la Chiesa del cielo»). I momenti che seguiranno sono programmati per il 13 gennaio su «Liturgia sorgente della grazia» e il 9 marzo su «La Cena del Signore, convito di comunità». Per informazioni e prenotazioni ci si può rivolgere a: 0516480741 (martedì e venerdì, ore 10-13) - liturgia@chiesadibologna.it La quota di partecipazione è di euro 10 per ogni modulo.



Per i caduti polacchi in guerra

In occasione della giornata di commemorazione dei defunti, giovedì 2 novembre, anche la Polonia celebra a Bologna i suoi caduti della seconda guerra mondiale. Su invito della Console Generale della Repubblica di Polonia a Milano, Anna Golec-Mastroianni, si può partecipare ad alcuni momenti solenni previsti nell'ambito della giornata, che a Bologna sono programmati secondo questi orari: alle 10,15 verranno deposte corone presso la targa commemorativa di Porta Maggiore, che ricorda i soldati del 2° Corpo d'Armata del generale Wladyslaw Anders. In seguito ci si trasferirà al Cimitero di Guerra Polacco di Bologna (San Lazzaro di Savena, via Giuseppe Dozza 32), dove alle 11 padre Tomasz Klimczak presiederà la Messa (sull'altare esterno o, in caso di maltempo, nella cripta). Infine, alle 12,20 è prevista la deposizione delle corone al Cimitero di Guerra del Commonwealth (via Giuseppe Dozza 32), dove alle 12,30 avrà termine la cerimonia.

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

parrocchie e zone

SAN LUCA. Oggi alle ore 18,30 nel santuario di San Luca si terrà l'incontro per sposi e famiglie sul tema: «Spezzare il pane nella casa» riflessione che riprende e completa quella precedente sul racconto dei due discepoli di Emmaus. L'incontro sarà guidato da don Vittorio Fortini. **SAN PIETRO DI FIESSO.** Mercoledì 1 novembre alle 21, concerto del coro Gianni Ramponi «Non Solo Gospel», in memoria di don Mauro Piazzi e a sostegno delle opere delle suore Missionarie della Fanciullezza in Ecuador e Peru'.

spiritualità

VANGELO E PACE La Piccola Famiglia dell'Annunziata, in questo momento così attraversato da venti di odio, organizza ogni mercoledì nella chiesetta di San Donato (v. Zamboni 10) dalle 11 alle 18 la preghiera continua soprattutto indirizzata alla supplica per la Pace. Non saranno però presenti mercoledì 1 novembre.

associazioni

CIF. Nella sede del Centro Italiano Femminile in via del Monte n. 5, è ripreso il corso di Aemilia-Ars, chi è interessato può chiamare la segreteria il mercoledì dalle 10.30' alle 12.30. Martedì 31 alle 17.30 all'Istituto San Giuseppe (via Murri 74) Messa prefestiva in suffragio delle aderenti CIF. **GRUPPI PADRE PIO E DEVOTI.** Sabato 4 novembre alle 15.30 catechesi e Rosario per tutti i defunti Figli Spirituali di Padre Pio nella parrocchia di Santa. Caterina (via Saragozza).

cultura

SAN GIACOMO FESTIVAL . Oggi alle 18 nell' oratorio Santa Cecilia «Da Rossini a Giuliani, perle della chitarra» recital chitarristico. Musiche di Rossini Sor, Giuliani e «Mozart e il Flauto» duo flauto traversiere-clavicembalo. I concerti del San Giacomo Festival sono organizzati a sostegno della Caritas agostiniana. **TEATRO MAZZACORATI 1763.** Sabato 4 novembre alle 20,30 spettacolo «Mio caro soldato» con Silvia Salfi (voce) e Matteo Matteuzzi (pianoforte). Ricordi e pensieri di tre donne alla memoria dei propri figli, giovani militari italiani uccisi in Afghanistan. **ORGANI ANTICHI.** Venerdì 3 Novembre alle 20,45 nella Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni Battista a Minerbio. Organista: Nicola Dolci. **BOLOGNA FESTIVAL.** Martedì 31 ottobre alle 20.30 al Oratorio di San Filippo Neri «Tetraktis Percussioni» con Enrico Baiano al clavicembalo: musica assoluta e strumenti ben temperati. Domenica 5 novembre ore 12 / ore 16 / ore 21 al Teatro Auditorium Manzoni, per «Grandi interpreti», «Maratona Schumann» con Isabelle Faust violino, Anne Katharina Schreiber violino, Antoine Tamestit viola, Jean-Guihen Queyras violoncello, Alexander Melnikov fortepiano. Programma: concerto ore 12 Robert Schumann Fantasiestücke op.73, Märchenbilder op.113 per viola e pianoforte, Sonata per

violino e pianoforte in la minore op.105. Concerto ore 16: Robert Schumann Trio per violino, violoncello e pianoforte in fa maggiore op.80, uartetto per archi in la minore op.41 n.1; concerto ore 21: Robert Schumann Quartetto per pianoforte e archi in mi bemolle maggiore op.47, Quintetto per pianoforte e archi in mi bemolle maggiore op.44. Info: bolognafestival.it – 0516493397. **GOETHE ZENTRUM.** Oggi alle 11.30, al Goethe Zentrum di Bologna, (via de' Marchi 4), concerto dedicato al Lied, il genere musicale nato in ambito germanico nel primo Ottocento, e il rapporto che lega due giganti della musica classica come Franz Schubert e Gustav Mahler. Domenica 5 novembre ore 17 recital pianistico di

Andrea Dianini., con musiche di W. A. Mozart, L. v. Beethoven, F. Chopin, F. Liszt, S. Rachmaninov e A. Scriabin. Ingresso ad offerta liberaSi prega di prenotare, tel. 0517459292. **SUCCEDE SOLO A BOLOGNA.** Spettacoli gratuiti di inizio novembre al Teatro Mazzacorati 1763. Mercoledì 1 alle 20,30 «Musica classica e cinema», giovedì 2 alle 20,30 «Partiture per corpi», venerdì 3 alle 21 « InCanto ConCorde,», sabato 4 alle 11 «Armonie Romantiche: da Schubert a Franck», alle 18 «Traits d'union» . **MUSICA INSIEME.** Domani alle 20,30 al Teatro Auditorium Manzoni Marie-Ange Nguci al pianoforte. Musiche di Chopin, Schumann, Ravel, Rachmaninov. Info 051 271932 – info@musicainsiemebologna.it **GUARDARE ATTRAVERSO.** Martedì 31 alle 9 nella Biblioteca Sala Borsa Auditorium Enzo Biagi Piazza Nettuno 3) incontro su «È possibile de-costruire le guerre praticando le paci?» con Francesca Mannocchi e il cardinale Matteo Zuppi in dialogo con le studentesse e gli studenti dell'Università di Bologna. Intervengono Adriana Gulotta, coordinatrice Scuole della Pace di Sant'Egidio e curatrice della mostra «Facciamo Pace?!» Elena Malaguti, docente di didattica e pedagogia speciale, referente per Bologna GDL Inlusione e Giustizia Sociale della RUS, Cristiana De Santis, docente di Linguistica Italiana, Università di Bolognae Federica Campi, contrattista Università di Bologna,

Maria Teresa Tagliaventi, docente di Sociologia dell'educazione Università di Bologna. **FENOMENOLOGIA DELL'ANGOSCIA.** Martedì 31 alle 17 nel Dipartimento di Filosofia e Comunicazione - Aula III (via Zamboni, 38) presentazione del volume di Stefano Micali «Fenomenologia dell'angoscia». Interverranno con l'autore: Stefano Besoli, Alma Mater Studiorum - Università di Bologna; Giovanni Stanghellini, Università di Firenze; e il Cardinale Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna.

società

AUTUNNO FUORI DAL COMUNE. Bologna Montana Art Trail organizza escursioni attraverso i territori della provincia. Sabato 4 novembre a San. Benedetto Val Di Sambro. Partenza ore 10 dalla chiesa di Pian di Balestra percorso ad anello. Sabato 4 alle 10 a Budrio: la città dei musei e i suoi antichi gioielli d'arte e architettura. Al termine della visita guidata, si potrà assaggiare la tradizione culinaria della storica Budrio. Domenica 5 novembre alle 14 a Castel del Rio Visita guidata al Museo della guerra e al Ponte Alidosi. Prenotazione sul sito extrabo.com **CITTÀ DELL'OLIO.** Associazione Nazionale Città dell'Olio promuovere l'oleoturismo e organizza una camminata tra gli olivi di Varignana e Liano in comune di Castel San Pietro Terme. Al mattina a Palazzo di Varignana primo turno: partenza alle 9.30, secondo turno: partenza alle 10.30 a seguire degustazione di olio EVO, al pomeriggio alle 14.30 nella Tenuta del Castellazzo a Liano.. Comune di Castel San Pietro Terme 0516954112 – 159 – 150.

ASSOCIAZIONI CARITÀ



«Progetto insieme», prossimo incontro il 14 novembre

Le drammatiche vicende che stanno accadendo spingono ad unirici ancora di più in preghiera e nel servizio ai più fragili, nel «qui e ora» per la pace. «L'équipe di rete - Progetto insieme», a nome di circa 40 associazioni da più di due anni sta continuando a camminare per il servizio ai più piccoli e fragili della società. Ogni mese si visita una realtà che opera nel territorio. Tra gli eventi in programma il concerto di Natale degli artisti di strada 12 dicembre. Il prossimo incontro di rete sarà a «Il Ponte di casa Santa Chiara», il 14 novembre alle 20 in via Clavature, 6. Info: retecaritabologna@libero.it

TEATRO SAN SALVATORE

Centro Astalli, oggi open day sul tema dei rifugiati

Il Centro Astalli Bologna organizza oggi un Open Day al Teatro San Salvatore (via Volto Santo, 1) su «Accompagnare, servire, difendere» i rifugiati. Ritrovo alle 15,30, seguono testimonianze e riflessioni sui diritti dei rifugiati con l'avvocata Zorzella e col consigliere comunale Tarsitano sulla situazione di Bologna. Alle 18 aperitivo.



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

DOMENICA 29

Alle 10 nella basilica di San Pietro in Vaticano concelebra col Papa la Messa a conclusione dell'Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi. Alle 17 a Pieve di Cento Messa per il 450° della Compagnia del Santissimo Sacramento e la visita della Madonna di San Luca. **MARTEDÌ 31** Dalle 20,45 presiede la processione dalla chiesa della Sacra Famiglia a quella di San Girolamo della Certosa e lì, la preghiera della Vigilia di Ognissanti. **MERCOLEDÌ 1 NOVEMBRE** Alle 10.30 a San Biagio di Casalecchio Messa e Cresime. Alle 16.30 a Sant'Antonio di Padova alla Dozza Messa e Cresime. Alle 18.30 in Cattedrale concelebra la Divina Liturgia con il Primate della Chiesa Greco-Cattolica Ucraina, Sua Beatitudine Sviatoslav

(Sev uk), Arcivescovo Maggiore di Kiev-Hali . **GIOVEDÌ 2** Alle 11 nella chiesa di San Girolamo della Certosa Messa per la Commemorazione di tutti i fedeli defunti. **VENERDÌ 3** Alle 18.30 in Seminario interviene al convegno «Sacerdoti e comunità. Portatori di aiuto e speranza senza dimenticare nessuno». **SABATO 4** Alle 19 nella chiesa dei Santi Vitale e Agricola Messa per la festa dei Patroni. **DOMENICA 5** Alle 10 nella Collegiata di San Giovanni in Persiceto Messa in memoria di Giuseppe Fanin, nel 75° dell'uccisione. Alle 12 in Cattedrale Messa per la «Giornata del Ringraziamento» promossa da Coldiretti. Alle 17 nella chiesa del Corpus Domini Messa per l'assemblea di inizio anno dell'Agesci Zona di Bologna.

AGENDA

In diocesi

Mercoledì 1 novembre Solennità di Tutti i Santi. **Martedì 31 ottobre** alle 20,45 l'Arcivescovo presiede la processione dalla chiesa della Sacra Famiglia a quella di San Girolamo della Certosa e lì la preghiera della Vigilia di Ognissanti. **Giovedì 2** si celebra la Commemorazione dei fedeli defunti. L'Arcivescovo presiede la Messa alle 11 nella chiesa di San Girolamo della Certosa; il vicario generale Stefano Ottani la celebra alle 9,30 nella chiesa di Santa Maria Assunta di Borgo Panigale, accanto al cimitero; il vicario generale Giovanni Silvagni presiede la Messa alle 9 nella Basilica di Santo Stefano per i caduti delle Forze Armate. **Domenica 5** Giornata del Ringraziamento, promossa da Coldiretti. L'Arcivescovo celebra la Messa alle 12 in Cattedrale.

Cinema, le sale della comunità

BELLINZONA (via Bellinzona 6) «*Anatomia di una caduta*» ore 15 - 18 - 21 **BRISTOL** (via Toscana 146) «*L'ultima volta che siamo stati bambini*» ore 15 - 18, «*Mi fanno male i capelli*» ore 20 **GALLIERA** (via Matteotti 25) «*A passo d'uomo*» ore 16,30, «*Petites*» ore 19, «*Foto di famiglia*» ore 21,30 **ORIONE** (via Cimabue 14) «*Yuku e il fiore dell'Himalaya*» ore 16 - 17,30, «*Normale*» ore 19, «*Kafka a Teheran*» ore 21,30 **PERLA** (via San Donato 34/2) «*Il più bel secolo della mia vita*» ore 16 - 18,30 **TIVOLI** (via Massarenti 418) «*Assassino a Venezia*» ore 16,30 - 18,30 - 20,30 **DON BOSCO (CASTELLO D'ARGILE)** (via Marconi 5) «*Assassino a Venezia*» ore 17,30 **ITALIA (SAN PIETRO IN CASALE)** (via XX Settembre 3) «*C'è ancora domani*» ore 17,30 - 21 **JOLLY (CASTEL SAN PIETRO)** (via Matteotti 99) «*Nata per te*» ore 16,30 - 18,30, «*L'ordine del tempo*» ore 21 **NUOVO (VERGATO)** (via Garibaldi 3) «*The Creator*» ore 20,30 **VERDI (CREVALCORE)** (via Cavour 71) «*Lo Capitano*» ore 15,30 - 18,30 **VITTORIA (LOIANO)** (via Roma 5) «*The Creator*» ore 21

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

30 OTTOBRE

Azzolini don Salvatore (1963)

31 OTTOBRE

Bicocchi don Antonio (1994), Naldi don Filippo (2021)

1 NOVEMBRE

Mezzetti don Cesare (1983), Carboni don Alfredo (1998), Peghetti don Adolfo (2018)

2 NOVEMBRE

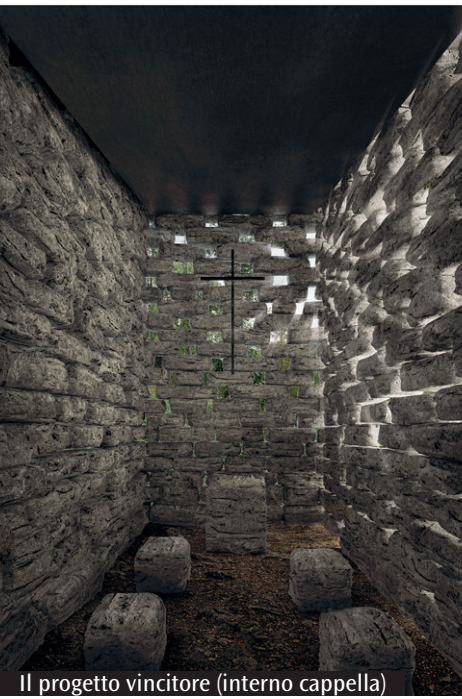
Pagnini don Guido (1971), Lenzi don Amedeo (1981), Garani don Luigi (2003)

3 NOVEMBRE

Pirazzini don Michele (1963), Sandri don Luigi (2006), Busi don Guido (2019)

4 NOVEMBRE

Bassi don Pino (1960), Zanarini don Riccardo (1985), Baroni don Antonio (1993)



Il progetto vincitore (interno cappella)

Luce, vento e pietre raccontano la Risurrezione

Vinto da Emmanuele Bortone il concorso-laboratorio per una Cappella nel bosco de La Verna, promosso dall'omonimo santuario e dal Centro studi architettura sacra

Arriva a compimento il percorso che ha portato alla progettazione di una nuova cappella da realizzare nel bosco del Santuario francescano della Verna, in provincia di Arezzo. Un cammino che si è chiuso lo scorso 19 ottobre con la proclamazione del vincitore del concorso - laboratorio per architetti, promosso dal Centro studi per l'Architettura Sacra della Fondazione Lercaro di Bologna e dalla Comunità dei Frati minori del Santuario de La Verna. Il progetto vincitore è stato realizzato da Emmanuele Bortone e ha queste caratteristiche:

è uno spazio di 30 mq. racchiuso entro un muro di blocchi di pietra sommaria sbazzata che elevandosi, si dirada in un crescendo di vuoti attraverso i quali penetra all'interno la luce e il vento a manifestare in forme materiche, il segno della risurrezione di Cristo a cui la cappella è dedicata. Oltre al vincitore, la commissione esaminatrice che ha valutato i progetti ha assegnato anche due menzioni speciali a Lorenzo Guzzini e Chiara Sturiale. Il vincitore del concorso è stato premiato nella sede della Fondazione Lercaro. Al termine della premiazione è stata inaugurata nei locali della Galleria Lercaro di via Riva Reno 57 la mostra di tutti i progetti presentati, che rimarrà aperta fino al 19 novembre. Visite guidate dalle 17.30 il 9 novembre. Al concorso hanno partecipato 29 giovani architetti (massimo 45 anni), selezionati tra coloro che si sono candidati al bando aperto tra il 1° dicembre 2022 e il 15 gennaio 2023. Non è stato però un classico

concorso di idee. Prima di presentare le loro proposte, i progettisti hanno partecipato a un percorso formativo tra marzo e giugno 2023. Un laboratorio fatto di giornate di studio e visite al Santuario di La Verna e ad altre chiese e cappelle del territorio, per entrare nello spirito del progetto. Un vero e proprio percorso per carpire le caratteristiche fisiche e spirituali del bosco francescano, in modo da innestare al meglio in quel contesto la nuova realizzazione. La cappella, di piccole dimensioni, sarà costruita in occasione dell'ottavo centenario delle Stimmate che San Francesco ricevette nel 1224, proprio sullo sperone roccioso dove oggi sorge il Santuario della Verna. Dopo aver selezionato il progetto vincitore, ora inizia la fase esecutiva. È previsto prima di tutto un confronto con la comunità dei frati de La Verna per definire i dettagli dell'idea progettuale. Dopodiché si potranno avviare le pratiche per la realizzazione vera e propria dell'edificio, con

l'avvio dei lavori entro la fine di febbraio del 2024 e il completamento dell'opera entro la fine di giugno. Per sostenere finanziariamente l'iniziativa, che vede anche la collaborazione del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, si è riunita una cordata di realtà imprenditoriali e culturali che hanno appoggiato di loro iniziativa il progetto. Tra loro figurano Luca Cordero di Montezemolo, la Famiglia Lebole-Banci, Mauro e Laura Magni, Francesco Dal Fiume e Maria Laura Palmeri. Ci sono poi la Fondazione Baracchi, la Banca di Anghiari e Stia e alcune realtà imprenditoriali dell'aretino come Semar, Chimet e TreEmme. E poi c'è Devotio, l'expo di prodotti e servizi per il mondo religioso, fiera che si tiene a Bologna ogni due anni. L'opera sarà dunque possibile grazie al loro contributo. Per info: Segreteria «Centro studi per l'architettura sacra» tel. 051 6566287, info.centrostudi@fondazioneleercaro.it (L.T.)

Dopo Bologna e Piacenza, anche la città romagnola ha la sua, inaugurata recentemente dall'arcivescovo monsignor Lorenzo Ghizzoni nella parrocchia di Santa Maria del Torrione

A Ravenna una «Culla per la vita»

Per i bambini concepiti in contesti difficili, l'opportunità di nascere e trovare un ambiente protetto e sicuro



La «Culla per la vita» a Ravenna

DI FABIO POLUZZI

Una volta era chiamata «la ruota degli esposti», oggi si chiama «culla per la vita» e consiste in un celletta in muratura che contiene una culla assistita dalle più moderne tecnologie: chiusura in sicurezza, climatizzazione attraverso una sonda in grado di attivare il riscaldamento o il raffreddamento a seconda dei casi, collegamento telefonico automatico con varie utenze, allarme sonoro collegato alla canonica e accensione di una telecamera sorvegliata 24 ore da volontari della parrocchia

debitamente formati, collegamento con la rete di soccorso medico. Dopo Bologna e Piacenza, anche Ravenna ha la sua culla per la vita inaugurata sabato 7 Ottobre, da Mons Lorenzo Ghizzoni, arcivescovo di Ravenna-Cervia, nella parrocchia di Santa Maria del Torrione. Ben identificata da un pannello di avviso e sorta grazie al sostegno, tra gli altri, della Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna e di Confcooperative Romagna, oltre al contributo di una schiera di piccoli e grandi donatori, vuole offrire

un'opportunità ai concepiti in un contesto spesso di marginalità e disagio, di nascere in un ambiente protetto e sicuro, e riaffermare una cultura di difesa della vita. Presenti alla cerimonia i rappresentanti degli ordini professionali in ambito medico-sanitario. L'iniziativa è nata infatti su impulso dell'Associazione dei medici cattolici di Bologna, presieduta da Stefano Cocolini, in collaborazione con la Consulta delle aggregazioni laicali di Ravenna. La Culla è stata dedicata con una targa a Mirko Coffari, morto di

Covid dopo un lungo e generoso servizio in posizioni di responsabilità come infermiere, e a Federico Minghetti, figlio di un radiologo dell'ospedale ravennate, morto dopo un trapianto. Lo ha sottolineato Cocolini alla presenza dei genitori di Federico nell'intervento in cui ha ricordato l'iter che ha portato al successo del progetto. Alla cerimonia, nella sala messa a disposizione dalla parrocchia, ha fatto seguito un convegno moderato da Cocolini, con numerosi e qualificati contributi sul tema. Tra gli altri sono

intervenui l'arcivescovo Ghizzoni, Paolo Tarlazzi, direttore dell'Ospedale Umberto I di Lugo, Mirella Falconi Mazzotti, coordinatrice del corso di laurea in Medicina e Chirurgia dell'Università di Bologna sede di Ravenna, Luca Casadio, neonatologo all'Ospedale di Ravenna, Guido Cocchi neonatologo, docente all'Alma Mater, Pino Morandini ex magistrato e vice presidente nazionale del Movimento per la Vita, esponenti della Comunità Giovanni XXIII, Maria Nincheri Kunz, vice presidente nazionale del

Medici cattolici, la giornalista Chiara Pazzaglia di *Avvenire*. È emerso come la Culla costituisca un nodo di una rete di assistenza territoriale che comprende in primis la possibilità del parto ospedaliero in anonimato con i connessi servizi offerti dal volontariato, come ad esempio nel caso dell'associazione Cucciolo con le sue volontarie «cocolatrici» dei bimbi partoriti in anonimato, o il servizio «Allattami», la banca del latte umano raccolto e fornito da Gruppo Granarolo in collaborazione col Policlinico Sant'Orsola.



CHIESA DI BOLOGNA

COMMEMORAZIONE DEI FEDELI DEFUNTI

Martedì 31 ottobre 2023
Vigilia di Ognissanti

ore 20.45 Raduno nella Chiesa S. Famiglia via Bandiera, 24

ore 21.00 Processione al Cimitero della Certosa e conclusione nella Chiesa S. Girolamo
Presiede l'Arcivescovo
Card. Matteo Maria Zuppi

Giovedì 2 novembre 2023

Chiesa di S. Girolamo della Certosa
ore 11.00 S. Messa
Presiede l'Arcivescovo Card. Matteo Maria Zuppi

Chiesa del cimitero di Borgo Panigale
ore 9.30 S. Messa
Presiede Mons. Stefano Ottani Vic. Gen.

AVVISO SACRO - Imprimatur Mons. Giovanni Siliaghi Vic. Gen. - Ottobre 2023 - Tipografia Negri - Bologna

GIORNATA NAZIONALE Per il sostentamento dei sacerdoti.



AIUTA IL TUO PARROCO E TUTTI I SACERDOTI CON UN'OFFERTA PER IL LORO SOSTENTAMENTO

“Avevano ogni cosa in comune” (Mt 2,44)
La Chiesa siamo noi e il parroco è il punto di riferimento della comunità: anche grazie a lui la parrocchia è viva, unita e partecipa. Tutti insieme lo sosteniamo - **UNITI NEL DONO** - perché siamo fratelli in questa grande famiglia.

PARTECIPA ANCHE TU!
Fai la tua offerta per i sacerdoti: anche piccola, assicurerà il sostentamento mensile al tuo parroco e a tutti i sacerdoti italiani che, da sempre al fianco delle comunità, si affidano alla generosità di tutti noi fedeli per essere liberi di servire tutti.



Donna subito online
Inquadra il QR-Code
o vai su unitineldono.it

